

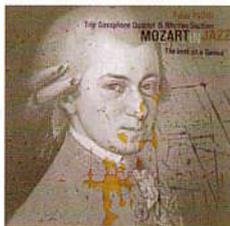
nei movimenti, costringendo Peterson ad appoggiarsi ai colleghi molto più di quanto avvenisse in passato. Ma restano intatti lo swing, il senso del blues e la generosità nell'offrire al pubblico tutto se stesso. Le ballad poi, rimangono intatte (le stupende *When Summer Comes* e *Evening Song*), e numeri come *Satin Doll* e l'immane *Hymn To Freedom* dimostrano che il vecchio leone è ancora in grado di trascinare come ai vecchi tempi. (SP)

●●●●

Fabio Pe3tti

Mozart in jazz

SPLASC(H), H1506.2, 2006 (IRD)



Trip Saxophone Quartet:
Fabio Petretti (sop, cla);
Achille Succi (alto, cla ba);

Matteo Raggi (ten);
Dario Cecchini (bar, fl).
Michele Francesconi (pf);
Paolo Ghetti (cb);
Stefano Paolini (batt)

Alle riproposizioni più o meno avventurose dei grandi classici della musica in chiave jazz (qualunque cosa questa abusata e trasandata espressione voglia dire) siamo ormai abituati. Nel caso in questione però Fabio Petretti e soci, pur manipolando in modo ampio e senza timori reverenziali di sorta una dozzina di celebri capolavori di Mozart, riescono a confezionare un prodotto equilibrato e composto, autoironico ma non superficiale, ben suonato e arrangiato. Ci imbattiamo, dunque, nella *Marcia turca spagnola* con gli accordi presi di peso da *Spain* di Corea, o in *Miles quaranta* che, appoggiato a un tre quarti che sembra la davisiana *All Blues* in modo minore, stempera la vena dolorosa dell'adagio della *Sinfonia n. 40* in una malinconia quasi sudamericana. Certo la *Piccola serenata diurna* che trasforma

quella notturna mozartiana nella sigla di un varietà o l'irriverente cha cha da night anni '60 di *Sminuetto* ci danno qualche brivido nella schiena, ma alla fine il disco convince: un divertissement certo, un gioco leggero e impertinente, ma anche una rilettura matura e meditata che non fa gridare al sacrilegio e ammicca complice allo spirito poliedrico, burlesco e dissacrante del genio di Salisburgo. (Val.C)

●●●●

John Surman

The Space In Between

ECM, 1956, 2007 (DUCALE)



John Surman (bar, sop, clb);
Chris Laurence (cb);
Trans4mation String Quartet:
Rita Manning, Patrick Kiernan (vln);
Bill Hawkes (vla);
Nick Cooper (vlc)

Lo stile di una musica sempre colloquiale, la struttura della melodia e la ricerca poetica di quest'ultima rappresentano le linee indiscutibili dell'ultimo John Surman, quello che in "Coruscating" - opera ECM incisa nel 1999 - apriva le porte a una nuova primavera di concezioni accademiche, impreziosite dall'innesto degli archi e dal linguaggio articolato del poderoso contrabbassista Chris Laurence, fidato sodale dal 1969. Tra le arcate del monastero austriaco di St. Gerold, luogo deputato alla messa in opera della sacralità e del canto, va in scena il secondo episodio di questo idillio, "The Space In Between", che racchiude una musica altamente simbolica e assai articolata. Brani come l'oscura *Moonlighter* delineano un perfetto dialogo a tre voci tra gli archi del Trans4mation String Quartet, il baritono del leader e

il contrabbassista londinese, in una perfetta simbiosi di evocativa e imprevedibile poesia. L'ironia di *You Never Know*, la dolcezza di *Where Fortune Smiles*, il richiamo etnico di *Mimosa*, il turbamento di *Winter Wish* completano il quadro di un'opera emozionante. (GT)

●●●●

Renato Sellani

A Sergio Endrigo.

Nelle mie notti

PHILOLOGY W 360.2, 2006



Renato Sellani (pf)

La serie "Italian saga", che Sellani va incidendo da qualche anno per la Philology, arriva con questo disco al quattordicesimo volume (ma ce ne sono almeno altri tre in preparazione, dedicati a Modugno, a Fabio Concato e a Puccini). Di Sellani è difficile dire qualcosa che non sia stato già detto: sommo stilista del pianoforte, con l'età non ha fatto che affinare la sua arte, e ormai è arrivato a una padronanza assoluta dei suoi mezzi musicali, che gli permette di esprimere tutto con niente. Una sottile riarmonizzazione, un leggero anticipo ritmico, una sfumatura del tocco bastano a creare una magia assolutamente inimitabile. Invece vale la pena di parlare di Sergio Endrigo, del quale le note di copertina offrono un commovente ricordo: musicista fra i più originali della nostra canzone, uno dei primi a fondere la musica leggera con la poesia di Ungaretti, Pasolini o Gianni Rodari, amico di artisti come Toquinho e Vinicius de Moraes (che gli dedicarono *Samba para Endrigo*, anch'esso incluso in questo disco). La sua morte, due anni fa, arrivò al termine di un ingiusto, decen-

<p>NOVITA'!</p> <p>PASTOR - ROTELLA SCHIAFFINI - DINI "Uncrying Sky"</p>	<p>NOVITA'!</p> <p>ENZO OREFICE "The Old Standards"</p>
<p>NOVITA'!</p> <p>LUCA LO BIANCO "La scomparsa di Majorana"</p>	<p>NOVITA'!</p> <p>PAOLO LATTANZI "Night Dancers"</p>

www.siltarecords.it info@siltarecords.it